

***Laudatio* per la consegna della laurea honoris causa al prof. Andrea Riccardi**

(di Carlo Felice Casula)

Magnifico Rettore,

Onorevole Ministro dell'Interno, Autorità civili e militari,

Cari Docenti e studenti, Signore e Signori

Andrea Riccardi nel libro-intervista *Sant'Egidio, Roma e il mondo*, pubblicato nel 1997, con prefazione del cardinale Carlo Maria Martini, tradotto in molte lingue, in colloquio con Jean-Dominique Durand e Régis Ladous (San Paolo, Milano 1997) così ha ricordato gli inizi della sua avventura, parafrasando Ignazio Silone, di un cristiano impegnato a “spostare le frontiere della città e abolire l'esclusione dei poveri”:

“Conoscevo un prete operaio che lavorava nelle baracche vicino al Cinodromo, a Ponte Marconi, ed è lì che ho cominciato a scoprire la periferia. Era il mondo proletario e sottoproletario, fatto di immigrati dal Centro e dal Sud Italia o dal vecchio centro storico di Roma, della Roma di allora, un po' anticlericale, un po' antifascista: un misto di lavoratori edili, lavoratori irregolari, gente a metà tra la piccola vita ed espedienti per sopravvivere in bilico tra marginalità, ribellismo e rassegnazione”.

La periferia di Roma per Andrea Riccardi, allora studente di un prestigioso liceo del centro di Roma, il Virgilio, frequentato anche da molti ragazzi della comunità ebraica del vicino quartiere ebraico, nel vivace e stimolante clima e contesto della Chiesa postconciliare e dei movimenti giovanili del Sessantotto, costituisce la “nuova frontiera” in cui proporre e realizzare interventi di animazione sociale e culturale con i “doposcuola”, sul modello di don Lorenzo Milani e della sua scuola di Barbiana, ma anche la rivelazione vicina, concreta e non ideologica, delle tante periferie del mondo.

La Comunità di Sant'Egidio da lui fondata nel 1968, assieme a altri giovani studenti, tra i quali Matteo Zuppi, oggi arcivescovo di Bologna, ha la sua sede, a partire dal 1973, a Trastevere, già, in epoca romana, quartiere strategico e porto fluviale, situato fuori delle mura, abitato da operai, artigiani, commercianti, con una maggioranza di orientali. La prima

comunità cristiana sembra essersi riunita proprio dove ora sorge la basilica di Santa Maria in Trastevere, che era allora una caserma per veterani. Quasi un segno premonitore della Comunità odierna che conta oltre cinquantamila membri, per metà nel Sud del mondo.

Dal 1986 è riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i laici come Associazione pubblica di laici e per il suo impegno nelle periferie urbane e nel mondo, sempre su base no profit, gode del riconoscimento dell'Unione Europea e dello statuto ECOSOC delle Nazioni Unite per il lavoro per i diritti umani e per la pace.

L'ex convento di Piazza Sant'Egidio in Trastevere, restaurato e ristrutturato, assieme alla vicina Basilica di Santa Maria in Trastevere, diventa la sede delle molteplici attività di preghiera, formazione spirituale e culturale, ma anche luogo di incontri interconfessionali e di dialogo interreligioso e anche di mediazione tra paesi e parti in conflitto, tanto da essere definito *l'Onu di Trastevere*.

Andrea Riccardi inizia il percorso di studio e di ricerca in ambito storico, dopo il conseguimento della laurea in Giurisprudenza, alla scuola di Pietro Scoppola, presso la Facoltà di Magistero dell'Università La Sapienza, con il libro edito da Il Mulino, nel 1976, *Neogallicanesimo e cattolicesimo borghese. Henri Maret e il Concilio Vaticano I*, che analizza la vicenda del cattolicesimo liberale francese ottocentesco che costituisce minoranza anti-infallibilista al Concilio Vaticano I.

Entra in questa occasione in stretti e duraturi rapporti di scambio intellettuale e di personale amicizia con diversi intellettuali francesi, René Remond, Jean Marie Mayeur, Emile Poulat, André Vauchez, a lungo direttore dell'*Ecole française* di Roma, ma anche con il teologo ortodosso Olivier Clément e il Gran Rabbino René-Samuel Sirat.

Con il libro, *Roma città sacra? Dalla Conciliazione all'Operazione Sturzo* (Vita e Pensiero, 1979), avvia un nuovo ricco filone di ricerche sulla presenza politica e sociale dei cattolici e sul ruolo della Chiesa tra Fascismo e Italia repubblicana, in dialogo e interlocuzione con il gruppo di giovani storici raccolti attorno a Pietro Scoppola: Camillo Brezzi, Agostino Giovagnoli e il sottoscritto, che condividevano il suo insegnamento, a partire dalle lezioni di

Henri Marrou e Marc Bloch, sulla coscienza storica che incrementa la libertà e la storia che fa crescere la comprensione e la speranza.

Testimonianza di questo legame è il volume dagli stessi curato per il Mulino, *Democrazia e cultura religiosa. Studi in onore di Pietro Scoppola* (Il Mulino 2002), che raccoglie saggi ispirati agli studi di Pietro Scoppola su aspetti rilevanti della vita religiosa e politica italiana tra Ottocento e Novecento.

Andrea Riccardi divenuto, nel 1980, appena trentenne, professore ordinario, ha insegnato inizialmente storia contemporanea all'Università di Bari, e successivamente, alla Sapienza (facoltà di Magistero) e all'Università Roma Tre, nella quale dal 2013 è professore emerito.

Tra le sue opere, negli anni Ottanta, è sufficiente ricordare *Il partito romano nel secondo dopoguerra 1945-1954* (Morcelliana 1983). E' ricostruita la presenza e l'influenza di quella potente lobby ecclesiastica e vaticana che opera dopo la caduta del Fascismo per orientare e condizionare in senso conservatore gerarchia, clero e laicato cattolico nella Chiesa al tempo di Pio XII.

A questo pontificato, controverso soprattutto per la famosa questione dei "silenzi", Riccardi ha dedicato significativi studi, promuovendo anche due convegni internazionali all'Università di Bari, sfociati nei volumi da lui curati, *Pio XII* (Laterza 1984) e *Le Chiese di Pio XII* (1986). I volumi sono significativi perché costituiscono l'avvio di un intenso e duraturo rapporto editoriale con Laterza, contribuendo significativamente al superamento degli indubbi limiti confessionali di molta pubblicistica sulla storia della Chiesa e del cattolicesimo politico, ma, allo stesso tempo, anche delle chiusure e della diffidenza della cultura laica nei confronti di questi studi.

A questo primo volume laterziano ne sono succeduti altri con lo stesso editore, che hanno aperto un ricco filone di ricerca documentata e critica sulla Chiesa e sulla Santa Sede in una prospettiva di vasti ambiti spaziali e cronologici. Tra questi: *Il potere del papa, da Pio XII a Giovanni Paolo II* (1993), *Vaticano e Mosca* (1992); *Intransigenza e modernità. La Chiesa cattolica verso il terzo millennio* (1996); *L'inverno più lungo. 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma* (2008).

Dovendo necessariamente operare delle scelte tra le decine di libri e le centinaia di saggi pubblicati in riviste scientifiche o in volumi collettanei, frequentemente tradotti in molte lingue e con un pubblico di lettori ampio, anche per l'attualità dei temi trattati e per la grande capacità di narrazione, sono da menzionare in primo luogo: *Le politiche della Chiesa* (San Paolo 1997); *Il secolo del martirio. I Cristiani nel Novecento* (Mondadori 2000).

Sono ricostruite nel primo la presenza e il ruolo della Chiesa e della Santa Sede in ambito internazionale, con particolare riguardo ai rapporti con le altre confessioni cristiane e con l'ebraismo e l'Islam, ma anche con le organizzazioni internazionali, a partire dall'Onu, individuate, con i pontificati di Giovanni XXIII e di Paolo VI, come gli interlocutori privilegiati, in superamento-sostituzione degli Stati, specie sui grandi temi dello sviluppo e della pace.

Con *il secolo del martirio*, ripercorrendo le vicende tragiche del Novecento, Riccardi, con una ricca documentazione d'archivio, dando spesso nome e volto ai nuovi martiri, restituisce alla memoria contemporanea, così spesso caratterizzata da tentazioni di oblio e rimozione, i tre milioni di cristiani uccisi nel Novecento per avere testimoniato con le parole e con le opere la propria fede, dal genocidio armeno del 1915, alle persecuzioni dei paesi comunisti, alle vittime delle dittature militari dell'America Latina, delle guerre civili in Africa e dell'integralismo islamico.

Diversi sono, poi, i libri riguardanti il ruolo e la personalità umana e religiosa dei Papi del secondo Novecento, che già nei titoli, ricercati e espressivi, danno conto delle chiavi di lettura proposte. Procedendo, in questo caso non per ordine cronologico di pubblicazione, ma secondo la loro successione sul trono di Pietro, *L'uomo dell'incontro. Angelo Roncalli e la politica internazionale* (San Paolo 2014); *Manifesto al mondo: Paolo VI all'ONU* (Jaca Book 2015); *Il governo carismatico. 25 anni di pontificato* (Mondadori 2003); *Giovanni Paolo II. La biografia* (2011), prima sintesi in sede storica del lungo e complesso pontificato wojtyliano; *La sorpresa di papa Francesco. Crisi e futuro della Chiesa* (2013).

Andrea Riccardi è innanzi tutto uno storico, un grande storico, per il quale ricostruire, senza pregiudizi e senza ideologismi, la storia, insegnarla, apprenderla, costituisce la via maestra per comprendere - secondo la grande lezione di Marrou - la realtà del nostro tempo, le sue contraddizioni, ma anche le sue potenzialità, al fine di non doverla subire o esserne

emarginati e scartati, come direbbe Papa Francesco, con il proposito ambizioso, ma non impossibile di poter costruire dal basso un mondo di dialogo, di pace, di sviluppo sostenibile e di benessere per tutti.

Uno storico del tempo presente impegnato con la Comunità di Sant'Egidio da lui fondata e animata, mai diretta in forma autoritaria e verticistica, "solitudinaria", per usare un aggettivo da lui coniato per la gestione del pontificato da parte di Pio XII, a svolgere in primo luogo una pedagogia del dialogo e della pace. Indicativi in tal senso alcuni suoi libri: *Dio non ha paura. La forza del vangelo in un mondo che cambia* (San Paolo 2003); *La pace preventiva. Speranze e ragioni in un mondo conflitti* (San Paolo 2004); *Convivere* (Laterza 2006).

Nell'occasione della concessione della *laurea honoris causa* al prof. Riccardi da parte dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, nella punta estrema della penisola nel Mediterraneo, non si può non menzionare *Mediterraneo. Cristianesimo e Islam tra coabitazione e conflitto* (Guerini e Associati, 2014). Nel piccolo-grande mare di mezzo, scrive Riccardi, in presenza, non di rado conflittuale, di differenti paesi e di diverse comunità etniche e religiose, le loro storie sono intrecciate l'una con l'altra e possono trovare nuove vie per convivere nell'eguaglianza e nella libertà. *Convivere*, come dal titolo di un precedente bel libro di Riccardi, pubblicato nel 2006 da Laterza, non è un'utopia, qualora, in questo nostro mondo plurale ci si impegni a conoscere e comporre, con realismo e speranza, contiguità e distanze, prossimità e meticciami.

L'Università per Stranieri Dante Alighieri, che festeggia quest'anno il decennale del suo riconoscimento legale, concede la *laurea honoris causa* proprio all'attuale presidente della benemerita storica Società Dante Alighieri, che, come recita l'articolo 1 del suo Statuto ha come fine quello di "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana".

Si è trattato per Andrea Riccardi del secondo incarico istituzionale: per un breve periodo, infatti, da 16 novembre 2011 al 27 aprile 2013, è stato chiamato a ricoprire l'incarico di Ministro nel nuovo dicastero per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione nel governo tecnico di Mario Monti, impegnandosi, in coerenza e continuità con le pluridecennali iniziative della Comunità di Sant'Egidio, a promuovere interventi a sostegno

delle famiglie, dei giovani, del servizio civile, delle adozioni internazionali e soprattutto alle politiche di integrazione degli immigrati in Italia e allo sviluppo di quella cooperazione internazionale, specialmente nell'area del Sahel, di cui oggi vediamo sempre più l'importanza per intervenire all'origine del fenomeno migratorio dall'Africa.

Questi due incarichi istituzionali sono coerenti e quasi conseguenti rispetto alle attività precedenti nella e con la Comunità di Sant'Egidio condotta da Riccardi, specie a partire dagli anni Ottanta, a sviluppare, oltre al consolidato impegno nel sociale, numerosi progetti di sviluppo nel Sud del mondo e interventi innovativi e coraggiosi a favore della pace e del dialogo, svolgendo un ruolo di mediazione in diversi conflitti e contribuendo al raggiungimento della pace in alcuni Paesi, tra cui il Mozambico, il Guatemala, la Costa d'Avorio, la Guinea. L'accordo di pace raggiunto nel martoriato Mozambico, nel 1992, dopo vent'anni di guerra civile tra il Frelimo e il Renamo, sottoscritto a Roma proprio nella sede di Sant'Egidio, fu controfirmato da Andrea Riccardi e don Matteo Zuppi.

Ha scritto Boutros Ghali, allora segretario generale delle Nazioni Unite:

“La Comunità di Sant'Egidio ha sviluppato tecniche che sono differenti ma al tempo stesso complementari rispetto a quelle dei peacemakers professionali (...), tecniche caratterizzate da riservatezza e informalità, in armonia con il lavoro ufficiale svolto dai governi e dagli organismi intergovernativi (...). Sulla base dell'esperienza mozambicana è stato coniato il termine ‘formula italiana’ per descrivere questa miscela, unica nel suo genere, di attività pacificatrice, governativa e non”.

I programmi *Dream*, per l'accesso gratuito alla terapia anti-AIDS nell'Africa Sub-Sahariana e il progetto *Bravo* per la registrazione anagrafica dei bambini invisibili nel Sud del mondo e, più recentemente, la proposta e la realizzazione di corridoi umanitari per i profughi dalla guerra in Siria e dalle aree di conflitto nel Corno d'Africa, sono esempi di eccellenza di capacità di inculturazione e innovazione nel campo della cooperazione internazionale e del diritto umanitario internazionale.

Non meraviglia allora che la rivista *Time* nel 2003 lo abbia inserito nell'elenco dei trentasei “eroi moderni” d'Europa, che si sono distinti per il proprio coraggio professionale e impegno umanitario.

In adesione profonda allo spirito del Concilio Vaticano II e, in particolare, alla dichiarazione *Nostra Aetate*, la Comunità di Sant'Egidio è fortemente impegnata sui temi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso. Dopo il 1986 Giovanni Paolo II, con il quale Andrea Riccardi ha un forte rapporto anche personale, le affida l'organizzazione degli incontri ecumenici di Assisi. E' indubbiamente significativo che dal 1988, il Segretariato per i non cristiani abbia assunto la nuova denominazione di Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso.

Per Andrea Riccardi è quasi un assillo operare perché dopo tante guerre e conflitti condotti in nome di Dio, la religione, le religioni, siano fattore di dialogo e di pace. Pace tra i popoli e all'interno dei popoli; tra le religioni e all'interno delle religioni.

Numerose università hanno insignito Andrea Riccardi con la laurea *honoris causa* a riconoscimento dei suoi meriti storici e culturali (l'Université catholique de Louvain, l'Università Card. Herrera – CEU di Valencia, la Georgetown University e la Catholic University di Washington, l'Universität Ausburg, l'Université Lyon 3, l'Università di Catania).

L'impegno nella Comunità di Sant'Egidio è valso a Andrea Riccardi numerosi riconoscimenti, dalla *Légion d'honneur* della Repubblica francese (2002), al Premio Carlo Magno (2009), che viene attribuito a persone e istituzioni che si sono particolarmente distinte nella promozione di un'Europa unita e nella diffusione di una cultura di pace e di dialogo, al Premio UNESCO per la pace Houphuet Boigny. Con la Comunità di Sant'Egidio gli è stato assegnato anche il Premio internazionale Balzan per l'umanità, per la pace e la fratellanza tra i popoli (2004), che nel 1963 fu assegnato a Giovanni XXIII.

Per tutte le ragioni che ho elencato propongo che il prof. Andrea Riccardi sia annoverato nel Collegio dei Docenti dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria per i suoi studi, la sua opera, il suo infaticabile impegno per la pace, per il dialogo e la convivenza nel Mediterraneo che è sempre il nostro mare di riferimento, particolarmente in questa meravigliosa terra di Calabria.